

**LAURA BOELLA: CUORI PENSANTI, Edizioni Tre Lune, Mantova, 1998, pp. 135.**

Tra le voci che hanno animato il pensiero del '900 si levano con forza quelle di Hannah Arendt, Simone Weil, Edith Stein, Maria Zambrano.

I loro cammini personali non si incontrarono e spesso ebbero tratti contrastanti eppure le loro biografie spirituali furono spesso parallele e contraddistinte da straordinarie affinità elettive.

Il titolo di questa pubblicazione di Laura Boella: "Cuori pensanti", pur sembrando un ossimoro è adattissimo a caratterizzare l'essenza e la natura del pensiero femminile in cui cuore e ragione, spirito e mente sono una cosa sola.

La loro voce si è levata alta e si è fatta apprezzare oltre che per il rigore scientifico anche per la sensibilità calda e umana di "pensare col cuore". In queste pensatrici non si disgiunge mai pensiero astratto dall'esperienza concreta cosicché le loro teorie si sono sempre evolute in pratica, in esperienza vissuta, in prima persona.

E' questa una lezione di moralità e coerenza che dice quanto il contributo della sensibilità femminile sia prezioso per affrontare con equilibrio i problemi.

Hannah Arendt è conosciuta come teorica della politica, fonda la nozione di totalitarismo (Le origini del totalitarismo 1951-1958) ed è stata anche la voce più forte che ha denunciato la riduzione della sfera pratica a mero agire produttivo e la conseguente perdita di potenziale d'innovazione contro l'inerzia dei meccanismi sociali (Vita activa 1958) richiama ad una dimensione della politica che è dimensione esistenziale; attraversa ogni forma di attività e di esperienza e non è tecnica di governo ma arte e piacere di stare insieme, di scambiare idee e parole.

Insieme a Simone Weil, Maria Zambrano, Edith Stein, Hannah Arendt rappresenta una delle più insigni esponenti della tradizione del pensiero femminile. In Hannah Arendt c'è anche un legame tra il suo pensiero e il suo vissuto: il rapporto tra pensiero e vita è essenziale quando si affrontano le pensatrici così anche il rapporto continuo con la realtà e l'esercizio del pensiero nella vita che lo mantiene aperto e vivente e proprio per questo ne segna l'originalità rispetto al "pensiero maschile".

Anche in Edith Stein, la relazione di vita e filosofia non si limita alla straordinarietà di una biografia, ma c'è un pensiero intorno a cui si annodano la sua formazione fenomenologica e la sua esperienza vissuta, la sua ricerca interiore e gli avvenimenti della sua vita, la sua attività di allieva di Husserl e di protagonista del periodo iniziale del movimento fenomenologico.

Rispetto ad altre pensatrici, la Stein riesce a “varcare la soglia” e a fare esperienza di Dio (cosa su cui la Weil non riesce e si ferma sulla soglia...).

L'essenza della donna è data per Edith Stein dalla differenza rispetto all'uomo, differenza fisica, psichica e spirituale. Tale differenza si costruisce dal lato affettivo intellettuale nella forma dell'empatia.

La donna è infatti orientata a ciò che è vivo, concreto, riguardante la persona: anche quando conosce astrattamente è portata a trasformare i contenuti in “carne e sangue” a discernerne il buono dal cattivo. Ma ciò non significa che la donna si incontra solo su di sé o sulla cura altrui abbandonandosi alla vita dei sentimenti. La donna “pensa con il cuore” perché sente, con maggiore intensità l'unione di animo e corpo. L'empatia viene in chiara luce se pensiamo all'esistenza femminile proiettata verso il mondo attraverso un'esperienza viva, personale, che reca profonda la traccia di sé. L'affettività della donna si rivela apertura alla totalità dell'esistenza.

Per concludere questo testo di analisi e riflessione comparativa del pensiero femminile, sottolinea come la passione per la storia, la presenza negli eventi è inoltre l'esigenza comune a tutte le pensatrici da Maria Zambrano a Simone Weil, da Hannah Arendt a Edith Stein che non rimangono mai semplici spettatrici ma piuttosto protagoniste attive del proprio tempo.

**(M. Camilla Briganti)**